



MAGNA GRECIA ED IL CARNEVALE

Nonostante il CORONAVIRUS ed i conseguenti “warning” degli organi della Sanità per indurre la popolazione ad evitare i luoghi affollati, oltre un centinaio di coraggiosi si sono



riuniti alla Bulesca, su invito di due intrepidi, Carla e Giovanni, per festeggiare in maschera il “Fasnacht”.

Ma, ... cosa vuol dire questa strana parola?

Chiariamo subito che “Fasnacht” o “Fesenach”, sono termini nordici risalenti al Medioevo, il cui significato è “Festa di pazzia”, espressione con la quale possiamo indicare l’odierno Carnevale. Le sue origini si perdono, letteralmente, nella notte

dei tempi. Con nomi ovviamente diversi, troviamo traccia di questi periodi di “licenza” già presso i Babilonesi, gli Egizi, i Fenici, gli Ittiti, per non parlare dei Romani, che la dedicarono al loro Dio Bacco.

Ci troviamo quindi di fronte ed una festa sostanzialmente pagana, che venne bandita subito dopo l’emanazione dell’Editto di Costantino, ma che è riuscita a sopravvivere anche al grande Inquisitore Tomás de Torquemada. Provenendo dal paganesimo, portava con sé elementi naturalistici, culti purificatori e di fecondazione che mal si accordavano con la diffidenza cristiana verso le cose materiali, la carne e il piacere in genere. Nonostante questi timori, lo spirito e le forme pagane delle celebrazioni primaverili, ovvero dell’inizio dell’anno agricolo, resistettero e penetrarono profondamente nella vita sociale, con tanta forza che, anche se combattuti dalla religione, sono arrivati fino a noi.

Nel mondo moderno la denominazione prevalente trae origine dal fonema “carne”, dal Filipino “**Karnabal**” al Finlandese “**Karnevaali**”. Il nome sia che si intenda come alimento, sia che si consideri la carne come la dimensione fisica dell’uomo con le sue esigenze, i suoi appetiti e desideri, le esigenze di piacere e divertimento, appartiene allo stesso ordine

di pensieri. È evidente dunque che si tratta di una festa volta a celebrare il mistero della carne, della fisicità dell'amore e della fecondità.

Peraltro, pur se non nato nel seno del Cristianesimo e rimandando a concetti considerati "peccaminosi" ed appartenenti ad una diversa "imago mundi", il Carnevale ha preso la sua forma attuale attraverso sostanziali trasformazioni che traggono origine dall'aspetto religioso.

Pur non facendo parte della liturgia, s'inserisce nell'anno liturgico, nella sua rappresentazione, dalla quale prende forza e significato. In sintesi,

il mondo cristiano ha inglobato in qualche modo quello che aveva ereditato dal mondo pagano, comprendendo che non era possibile spiritualizzare a pieno, e tanto meno cancellare, questo prorompere di vitalità, questa necessità insita nella natura stessa di infrangere le regole, i confini imposti, le convenzioni, le norme d'educazione e di rispetto.

La forte compressione dei comportamenti, che la società imponeva con progressiva forza, aveva trovato questa valvola di scarico, sia pur "edulcorando" quello spirito che un tempo



*"Lotta tra Carnevale e Quaresima"
di Pieter Bruegel il Vecchio*

assumeva le dimensioni della vera licenza e perfino della violenza.

Dopo questa lunga premessa storica, è bene precisare che la serata trascorsa alla Bulesca non ha avuto assolutamente nulla di licenzioso o peccaminoso, ma è trascorsa in "totale allegria". Gli unici "piaceri della carne" che hanno pervaso la sala sono stati accesi solo dalla degustazione del solito, ottimo menù



confezionato dalla cucina.

Dopo aver soddisfatto tutti gli esigenti "palati" presenti, ha avuto inizio l'aspetto più propriamente carnascialesco con un'incursione nel mondo dell'arte. L'amico Nino Scuderi ha presentato visivamente una rapida carrellata di dipinti che, spaziando da Bruegel, Cézanne, Renoir, Chagall, per citare solo gli autori riportati nelle immagini, hanno per tema il carnevale; mentre l'esaurientissimo



Paul Cézanne

Pierre Auguste Renoir

Mark Chagall

..... e per finire

Un vaffan** con sentimento al
CORONAVIRUS**

commento della Professoressa Carla Angileri ai vari quadri si è concluso con un “colorito” pensiero dedicato al Coronavirus.

Dopo l’aspetto culturale ha avuto inizio la nota di “follia” rappresentata dalle numerose e variopinte maschere che hanno partecipato all’atteso “contest”.

L’applauditissima sfilata ha messo a dura prova la giuria che ha dovuto scegliere i migliori costumi; impresa ardua, visto il livello di eccellenza dei partecipanti, fra i quali ha fatto spicco il “mini superman” che ha meritatamente vinto il premio riservato ai Cavalieri. Quattro gentili Dame hanno invece conquistato la palma di miglior gruppo, con costumi che, per foggia, colori e stile, rimandavano alle “4 Stagioni”. Si è inoltre distinta in modo particolare una coppia che ha lasciato la Reggia dei Carraresi per stabilire un contatto con la “plebe” che anelava rendere omaggio ai Signori di Padova che si erano degnati di scendere al loro livello. Ovviamente la giuria non ha potuto non tenere conto del loro alto lignaggio e, vista la ricchezza delle loro vesti, ha reso loro omaggio con il premio riservato alle coppie.

Infine, il riconoscimento dedicato alle Dame stato conquistato da una gentile Signora proveniente dagli Emirati Arabi Uniti o, più precisamente, da Dubai. Nella fretta di lasciare il Paese, per non perdere l’incontro con Magna Grecia alla Bulesca, ha dimenticato il tradizionale velo che deve coprire i capelli. Fortunatamente i ricchi emiri invitati da Carla e



Giovanni avevano preferito disertare l’evento, temendo un eventuale contagio da Covid 19 e, quindi, non hanno potuto muovere nessun appunto.

Per concludere, si deve sottolineare che la serata è stata allietata da un pregevolissimo sottofondo musicale affidato ad un professionista di indubbio valore al quale, in alcuni momenti, si sono aggiunte le voci di un duo di “**volenterosi quanto improbabili**

cantanti”.